

“Sud, piano a settembre alta velocità sotto Eboli piagnistei da rottamare”

FILIT CGIL

TE
PE
CH

Renzi alla direzione del Pd annuncia un masterplan “Non sia strumento di polemiche interne al partito”

UMBERTO ROSSO

ROMA. «Dobbiamo rottamare il piagnisteo. Il Mezzogiorno ha tutto per poter ripartire». Matteo Renzi, dalla direzione del Pd convocata per affrontare l'emergenza Sud dopo i dati drammatici del rapporto Svimez e l'appello-denuncia lanciato da Roberto Saviano, offre la sua ricetta: «Oggi comincia la discussione, niente notizie-bomba, ad effetto. Ma il 15 o 16 settembre, in tempo per la legge di stabilità, mi piacerebbe arrivare ad un vero e proprio masterplan per il meridione». Passando per un altro momento di riflessione sull'argomento, che Renzi colloca all'interno della prossima festa nazionale dell'Unità a Milano, per il 5 o 6 settembre, per mettere a punto questo piano con le proposte operative. Ma intanto qualcosa viene annunciato. «In tre anni cancelleremo le ecoballe nella terra dei fuochi. E l'alta velocità non può fermarsi a Eboli, deve arrivare in Calabria e a Bari». Spiega che il problema del Sud «non è la mancanza di soldi ma la mancanza di politica», dice basta alla «retorica autoassolutoria, anche perché siano noi del Pd che governiamo nel Meridione», però resta il fatto che «l'Italia è ripartita, lo dicono tutti i dati, ma il Mezzogiorno no, perché i segnali positivi che pure si vedono sono del tutto insufficienti». Con un avvertenza, tutta dedicata alla minoranza interna, perché se qualcuno pensa di utilizzare «in modo strumentale» questa discussione sull'emergenza nelle regioni meridionali sta facendo male i conti, «sarebbe davvero un errore clamoroso il tentativo di usarla a fini correntizi». Una linea che ricompatta i governatori del Sud, da De Luca a Emiliano, che pure renziani non sono. Il presidente della Campania sottoscrive, «nessuno si faccia illusioni, non ci divideremo sul Sud» e attacca «una classe politica meridionale stracciona, che usa lo Stato per le

clientele, adesso è ora di cambiare». E il governatore della Puglia Emiliano è soddisfatto perché «finalmente dopo 20 anni si è riaperta la discussione sulla questione meridionale, e del gioco delle correnti non me ne frega niente». Polemico invece Rosario Crocetta, che prima si lamenta perché Renzi non lo fa parlare, poi va sul palco a dire che la Sicilia e il Sud «non hanno bisogno di soloni» e che l'unica ricetta per attrarre gli investimenti è «la defiscalizzazione». Mario Oliverio, il governatore della Calabria, apprezza le parole di Renzi che vuol portare l'alta velocità in tutto il Sud, «e ci vorrebbe anche una cabina di regia permanente fra presidenti delle Regioni e Palazzo Chigi».

LA
GIOR
NATA

La polemica con Roberto Saviano che ha denunciato gli intollerabili ritardi del governo al Sud, da dove scappano perfino le mafie? Renzi non lo cita esplicitamente però spiega che «quando dico che occorre rottamare il piagnisteo non intendo dire che non bisogna denunciare le cose che non vanno», ma se il Sud è in difficoltà «non è colpa di chi lo avrebbe abbandonato. La retorica del Sud abbandonato è autoassolutoria. L'autoassoluzione è un elemento che concorre alla crisi del Mezzogiorno». Bisogna ribaltare tanti luoghi comuni. «Avevo proposto di fare un bilaterale a Palermo e mi è stato risposto, da un autorevole premier, che a Palermo si spara per strada», racconta il premier. *Le cose fatte?* Ricorda l'Ilva di Taranto, «tenerla aperta è una battaglia quotidiana, ma non si può pensare a un intervento pubblico per sempre, prima o poi dovremo restituirla ai privati». E il Sud che funziona, dalla raffineria Eni di Gela allo stabilimento Rolls-Royce in Irpinia, fino alla Fiat di Melfi.